ALLEGATO A

PROGRAMMA ANNUALE 2018: RIPARTIZIONE DELLE RISORSE DEL FONDO SOCIALE REGIONALE AI SENSI DELL'ART. 47 COMMA 3 DELLA L.R. 2/03 E DELLE RISORSE REGIONALI DI CUI ALLA L.R. 5/2004; INDIVIDUAZIONE DELLE AZIONI PER IL PERSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI CUI ALLA DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA N. 120/2017.

Premessa

Fondo sociale regionale L.R. 2/2003 e risorse regionali di cui alla L.R. 5/2004

1. Fondo Sociale Locale: Sostegno ai comuni quale concorso regionale all'attuazione dei piani di zona per la salute e il benessere sociale triennale 2018-2020 comprensivo del programma attuativo annuale 2018

2. Promozione sociale ed iniziative formative

3. Fondi Finalizzati: Sostegno ai comuni e alle forme associative di cui all'art. 16 L.R. 2/2003 quale concorso regionale all'attuazione dei piani di zona

3.1 Sostegno ai comuni quale concorso regionale per agevolare la mobilità delle persone in condizione di fragilità sociale

3.2 Programma per l'esecuzione penale 2018

3.2.1 Interventi da realizzarsi all'interno degli Istituti penali

3.2.2 Attività da realizzarsi in area penale esterna: misure alternative alla detenzione e di comunità

3.3 Consolidamento, sviluppo e qualificazione dei Centri per le famiglie

3.4 Interventi a sostegno del programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale a favore delle vittime di grave sfruttamento, riduzione in schiavitù e tratta di esseri umani ex art. 18 d.lgs. 25 luglio 1998 n. 286

Premessa

Il nuovo Piano sociale e sanitario 2017 - 2019 approvato con D.A.L. 120/2017 è il frutto di un lungo e partecipato percorso realizzato insieme ai territori e agli attori sociali e istituzionali di questa Regione, rappresenta lo strumento di riferimento per sviluppare e innovare il welfare dei prossimi anni. I contenuti e gli obiettivi del Piano sociale e sanitario delineano il quadro di rifermento della programmazione locale che avrà un arco temporale di programmazione triennale: 2018- 2020.
Il PSSR fissa inoltre tre obiettivi generali:

- la **lotta all'esclusione, alla fragilità e alla povertà** attraverso gli strumenti previsti dalla legislazione nazionale e regionale
- l'orientamento a **sostenere l'ambito distrettuale** quale nodo strategico dell'integrazione sociale e sanitaria
- l'individuazione di **obiettivi volti a sviluppare strumenti nuovi di prossimità,** l'individuazione di **obiettivi specifici di integrazione sociale e sanitaria e lo sviluppo delle Case della Salute** e\o dei modelli integrati e multidisciplinari di intervento.

La programmazione rappresenta una delle funzioni strategiche del sistema pubblico: è lo strumento con cui si definiscono priorità e obiettivi, interventi da mettere in campo, risorse a disposizione, processi e procedure di attuazione. Attraverso la programmazione si costituiscono relazioni significative tra i diversi livelli istituzionali e tra gli attori pubblici e privati. A questa funzione spetta il compito di intercettare nuove risorse e diversi bisogni che derivano dai mutamenti sociali, economici, normativi e culturali e, sulla base di essi, indicare interventi e risposte adeguate.

Importante novità introdotta con il Piano sociale e sanitario 2017/2019 è rappresentata, inoltre, dalle **schede attuative di intervento** approvate con DGR 1423/2017, che costituiscono una declinazione operativa del Piano stesso, da realizzare da parte del sistema Regione-Enti locali, nell'ambito dei programmi regionali e della programmazione distrettuale. Tali schede individuano gli obiettivi e le azioni da sviluppare nell'arco di vigenza del Piano, con particolare attenzione agli aspetti di integrazione e trasversalità, e dettagliano destinatari e indicatori per la misurazione del risultato.

In particolare si richiamano gli obiettivi di *governance* definiti nel PSSR:

- " *… nel primo triennio di vigenza del PSSR dovrà essere realizzata la gestione distrettuale in forma associata, preferibilmente attraverso le Unioni, delle funzioni di regolazione, programmazione, governo, verifica e realizzazione dei servizi sociali e socio-sanitari" (par:3.2)*
- *"… occorre individuare strumenti per delegare alle Unioni funzioni complete e organiche…L'obiettivo entro il triennio è far coincidere l'ambito del Distretto e l'ambito di esercizio associato nell'Unione" (par:3.2)*
- *"… Nel primo triennio di vigenza del Piano si dovrà altresì raggiungere l'obiettivo di assicurare che la funzione di Ente capofila distrettuale, ai sensi dell'art. 29 della L.R. 2/200313, sia svolta dall'Unione distrettuale oppure, nel caso di ambiti coincidenti con o comprendenti il comune capoluogo, dal Comune capoluogo stesso. Nel caso di più Unioni nello stesso ambito distrettuale, la funzione di ente capofila viene svolta in via transitoria dall'Unione prescelta dal Comitato di Distretto, fino alla costituzione dell'Unione distrettuale" (par:3.2)*
- *"… L'ente capofila, oltre a promuovere il Piano di zona, è quello al quale afferisce l'Ufficio di piano ed è destinatario delle risorse ripartite annualmente dalla Regione sul Fondo sociale locale" (par:3.2)*
- *"…finalità del Piano è altresì potenziare gli strumenti istituzionali, professionali, organizzativi per l'integrazione delle politiche sociali e sanitarie, le politiche educative, della formazione e lavoro, abitative, anche in attuazione della L.R. 14/2015, e della Delibera dell'Assemblea legislativa 16/2015" (par:3.2)*

- *"….nel primo triennio di vigenza del nuovo PSSR dovrà essere completata la costituzione di Servizi sociali territoriali di ambito distrettuale tramite la riorganizzazione dei servizi sociali" (par 3.4)*
- *"…tra le finalità di questo Piano, entro il primo triennio di vigenza, vi è quella del completamento, da parte degli Enti locali, dei processi di riorganizzazione dei servizi e, in questo contesto, dell'unificazione delle ASP in un'unica azienda multisettoriale di ambito distrettuale, riconosciuto quale ambito ottimale per la gestione dei servizi, portando così a sistema le politiche di razionalizzazione e sviluppo delle Aziende di servizi alla persona" (par 4.5)*

Infine i piani di zona per la salute e il benessere sociale dovranno, altresì, attenersi a quanto indicato nel documento "*Indicazioni operative per la realizzazione dei piani di zona per la salute e il benessere sociale 2018/2020*" PG 194313/2018.

Fondo Sociale Regionale di cui alla L.R. 2/03 e risorse regionali di cui alla L.R. 5/2004

Le risorse complessivamente quantificate per la programmazione 2018 e qui ripartite, ammontano a **Euro 41.399.120,29**, e sono destinate al perseguimento degli obiettivi individuati nella deliberazione dell'Assemblea legislativa n.120/2017, ivi compreso il sostegno alla realizzazione di un sistema integrato di protezione ed integrazione sociale delle vittime di tratta, realizzato attraverso reti territoriali di soggetti pubblici e privati e pertanto da sostenere attraverso la programmazione dei piani di zona distrettuali:

1. **Euro 851.350,00** per il sostegno dei programmi e delle iniziative volte alla promozione sociale e alle iniziative formative (articolo 47, comma 2 della L.R. n. 2/2003);
2. **Euro 38.033.770,29** per il sostegno ai Comuni quale concorso regionale alla costituzione, nell'ambito dei Piani di Zona, del Fondo Sociale Locale di cui all'art.45 della L.R. 2/03;
3. **Euro 2.304.000,00** per sostegno ai Comuni e alle forme associative di cui all'art. 16 L.R. 2/2003, quale concorso regionale finalizzati all'attuazione dei Piani di Zona (art. 47, comma 1, lett. b) della L.R. n. 2/2003);
4. **Euro 210.000,00** per interventi a sostegno del programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale a favore delle vittime di grave sfruttamento, riduzione in schiavitù e tratta di esseri umani ex art. 18 D.lgs. 25 luglio 1998 n. 286;

Le risorse sopra indicate ai punti dal 2 al 4 sono destinate al finanziamento del programma attuativo 2018:

- **Finanziamento al Fondo Sociale Locale**, quale riconoscimento del ruolo centrale dell'ambito distrettuale nella programmazione e regolazione del sistema degli interventi sociali e sanitari e per l'attuazione degli obiettivi e delle attività contenute nel Piano sociale e sanitario regionale di cui alla DAL 120/2017 e nelle schede attuative di intervento di cui alla DGR 1423/2017;
- **Sostegno** alla programmazione di ambito distrettuale per l'agevolazione della mobilità per le persone in condizione di fragilità sociale;
- **Conferma** delle risorse a favore delle famiglie attraverso il consolidamento e l'ampliamento della rete dei **Centri per le Famiglie**, anche al fine di accompagnare l'attuazione delle Linee guida regionali per i Centri per le famiglie, approvate con deliberazione della Giunta regionale n. 391/2015**;**
- **Conferma** delle risorse a sostegno dei programmi di **assistenza temporanea ed integrazione sociale a favore delle vittime di tratta, sfruttamento e riduzione in**

schiavitù;

- **Conferma** delle risorse destinate agli **interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, promossi dai Comuni sede di carcere**, anche al fine di accompagnare e sostenere il processo di riforma del circuito penitenziario regionale avviato nel corso del 2013 e culminato nella sigla del Protocollo operativo integrativo del Protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la Regione Emilia-Romagna per l'attuazione di misure volte all'umanizzazione della pena e al reinserimento sociale delle persone detenute, approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 44/2014 e siglato in data 27/01/2014;

Per le finalità sopra indicate vengono di seguito riportati: la ripartizione delle risorse tra i singoli programmi, le azioni per il perseguimento degli obiettivi, il percorso amministrativo procedurale per l'assegnazione, la concessione, l'impegno e la liquidazione della spesa.

Spetterà alla struttura regionale competente verificare, nella fase istruttoria di assegnazione dei finanziamenti, la corretta applicazione della normativa in materia di "Codice unico di progetto" di cui all'art. 11 della L. 3/2003.

- **Fondi per la programmazione delle politiche di welfare 2018**

	2018
Fondo sociale locale (mezzi regionali) Fondo sociale locale (mezzi statali) **(*)** Fondo sociale locale (mezzi statali)	18.000.000,00 15.356.417,23 4.677.353,06
FONDO SOCIALE LOCALE	**38.033.770,29**
Fondo per Mobilità sociale (mezzi regionali) Lotta alla Tratta (mezzi regionali) Programma Carcere (mezzi regionali) Centri per le Famiglie (mezzi regionali)	1.000.000,00 *210.000,00* *550.000,00* *754.000,00*
Totale Fondi finalizzati	**2.514.000,00**
Totale risorse Regionali	**20.514.000,00**
Totale risorse Statali	**20.033.770,29**
TOTALE RISORSE destinate agli EE.LL.	**40.547.770,29**

(*) Risorse già destinate, assegnate e concesse con DGR 2193/2017

- **Fondi destinati a iniziative promozionali e formative**

Promozione Sociale e Iniziative Formative	**Euro 851.350,00**

1 Fondo Sociale Locale: Sostegno ai comuni quale concorso regionale all'attuazione dei piani di zona per la salute e il benessere sociale triennale 2018-2020 comprensivo del programma attuativo annuale 2018

Obiettivi

I Piani di zona per la salute e il benessere sociale rappresentano uno strumento di programmazione locale ad uso del territorio ed hanno durata triennale, così come previsto dall'articolo 29 della legge 2/2003 e successive modifiche.

Le risorse del Fondo sociale locale per la parte regionale sono da utilizzare per la realizzazione dei Piani di zona per la salute e il benessere sociale garantendo coerenza con l'impianto, i contenuti e le trasversalità individuate nel PSSR 2017-2019.

Per quanto attiene le risorse del Fondo sociale locale, mezzi statali, sarà necessario garantirne l'utilizzo in coerenza con quanto disposto nella DGR 2193/2017 sui macro-livelli e di seguito riportati:

Indicazioni per la ripartizione in % e l'impiego del Fondo Nazionale Politiche Sociali

MACRO-LIVELLO		OBIETTIVI DI SERVIZIO	AREE DI INTERVENTO		
			RESPONSABILITA' FAMILIARI (SINBA) 1	DISABILITA' E NON-AUTOSUFFICIENZA (SINA) 2	POVERTA' ED ESCLUSIONE SOCIALE (SIP) 3
1	SERVIZI PER L'ACCESSO E LA PRESA IN CARICO DA PARTE DELLA RETE ASSISTENZIALE	ACCESSO	10		7
		PRESA IN CARICO			
		PRONTO INTERVENTO SOCIALE			
2	SERVIZI E MISURE PER FAVORIRE LA PERMANENZA A DOMICILIO	ASSISTENZA DOMICILIARE			
		SERVIZI PROSSIMITA'			
3	SERVIZI PER LA PRIMA INFANZIA E SERVIZI TERRITORIALI COMUNITARI	ASILI NIDO E ALTRI CENTRI PER LA PRIMA INFANZIA			
		CENTRI DIURNI E ALTRI SERVIZI TERRITORIALI COMUNITARI			
4	SERVIZI TERRITORIALI A CARATTERE RESIDENZIALE PER LE FRAGILITA'	COMUNITA'/RESIDENZE A FAVORE DEI MINORI E PERSONE CON FRAGILITA'	23		
5	MISURE DI INCLUSIONE SOCIALE - SOSTEGNO AL REDDITO	INTERVENTI/MISURE PER FACILITARE L'INCLUSIONE E L'AUTONOMIA	30		30
		MISURE DI SOSTEGNO AL REDDITO			
			63		37

Azioni

I Piani di zona per la salute e il benessere sociale 2018/2020 dovranno riportare le sezioni comprese nell'indice tipo approvato con DGR 2193/2017 che qui sinteticamente riportiamo:

1- Fotografia del territorio
2 Scelte strategiche e priorità
3 Schede intervento
4 Sezione dedicata al tema povertà
5 *Processo per la realizzazione del Piano*
6 Valutazione e monitoraggio

In particolare i Piani di zona distrettuale dovranno inoltre prevedere la declinazione distrettuale di quanto indicato nelle 34 schede attuative del Piano sociale e sanitario regionale, comprensive della lista di indicatori da monitorare a livello distrettuale. Le schede attuative di intervento comprendono infatti un set di indicatori che saranno monitorati nel corso dell'attuazione del Piano sociale e sanitario regionale e che permetteranno di verificare l'andamento del PSSR durante il triennio, in stretta interconnessione con i Piani di zona per la salute e il benessere sociale 2018/2020.

Il Piano di zona per la salute e il benessere triennale, promosso su iniziativa del rappresentante legale dell'ente locale capofila distrettuale, è approvato con Accordo di programma, secondo quanto previsto dall'articolo 19, comma 3, della legge n. 328 del 2000, dai competenti organi dei Comuni e, ove ad esse siano conferite le funzioni, delle Unioni di Comuni ai sensi dell'articolo 19 della legge regionale 21 dicembre 2012, n. 21 (Misure per assicurare il governo territoriale delle funzioni amministrative secondo i principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza), compresi nel territorio del distretto. Per gli interventi socio-sanitari, ivi compresi quelli connotati da elevata integrazione sanitaria[….], l'accordo è sottoscritto d'intesa con il Direttore generale dell'Azienda USL nel rispetto di quanto stabilito all'articolo 11, comma 2. (*LR.2/2003 art. 29, comma 3 e successive modifiche*).

Per l'anno 2018 il programma attuativo è ricompreso nel Piano di zona triennale 2018/2020, comprensivo del preventivo di spesa 2018.

Per la presentazione alla Regione dei Piani di zona per la salute e il benessere approvati sarà necessario utilizzare l'apposito applicativo web disponibile al seguente indirizzo:

https://network.cup2000.it/progetti/piani-di-zona/.

I documenti da presentare alla Regione, tramite il caricamento sull'applicativo web sono i seguenti:

-Piano di zona triennale secondo l'indice approvato con DGR 2193/2017, comprensivo delle schede attuative di intervento, comprensive del set di indicatori previsti nelle schede

- Preventivo di spesa - quadro riepilogativo della spesa 2018

-Accordo di programma siglato dalle parti

La data di presentazione alla Regione Emilia-Romagna dei Piani di zona per la salute e il benessere triennali, comprensivi del Programma attuativo per l'anno 2018, è fissata al **30 giugno 2018**.

La programmazione delle azioni descritte sarà oggetto di monitoraggio annuale. Qualora il monitoraggio evidenzi la mancata realizzazione di azioni inerenti agli obiettivi delineati da parte degli ambiti distrettuali la Regione si riserva la possibilità di operare un ridimensionamento delle risorse regionali destinate al Fondo sociale locale per i successivi esercizi.

Risorse

Le risorse destinate alle finalità del presente punto 1 ammontano a complessivi **Euro 38.033.770,29** di cui **Euro 15.356.417,23** già concesse con DGR 2193/2017 e le rimanenti risorse per complessivi **Euro 22.677.353,06** trovano allocazione ai seguenti capitoli del bilancio finanziario gestionale 2018-2020, anno di previsione 2018:

quanto a **Euro 7.200.000,00** al capitolo 57120 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per l'infanzia e i minori (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

quanto a **Euro 7.200.000,00** al capitolo 57191 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per soggetti a rischio esclusione sociale (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

quanto a **Euro 3.600.000,00** al capitolo 57193 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per la programmazione e il governo della rete dei servizi (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)"

quanto a **Euro 1.075.791,20** al capitolo 57107 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona per interventi rivolti all'infanzia e ai minori (art. 47, comma 1, lett.b.) l.r. 12 marzo 2003, n. 2 e l. 8 novembre 2000, n. 328; art. 1, comma 1252, l. 296/2006 e art. 19, comma 3, d.l. 4 luglio 2006, n. 223 convertito in l. dall'art. 1 l. 4 agosto 2006, n. 248, D.lgs. 15 settembre 2017, n. 147) -Mezzi statali";

quanto a **Euro 2.806.411,84** al capitolo 57183 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona per interventi rivolti a soggetti a rischio esclusione sociale (art. 47, comma 1, lett.b.) l.r. 12 marzo 2003, n. 2 e l. 8 novembre 2000, n. 328; art. 1, comma 1252, l. 296/2006 e art. 19, comma 3, d.l. 4 luglio 2006, n. 223 convertito in l. dall'art. 1 l. 4 agosto 2006, n. 248, D.lgs. 15 settembre 2017, n. 147) -Mezzi statali"

quanto a **Euro 795.150,02** al capitolo 57187 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona per la programmazione e il governo della rete dei servizi (art. 47, comma 1, lett.b.) l.r. 12 marzo 2003, n. 2 e l. 8 novembre 2000, n. 328; art. 1, comma 1252, l. 296/2006 e art. 19, comma 3, d.l. 4 luglio 2006, n. 223 convertito in l. dall'art. 1 l. 4 agosto 2006, n. 248, D.lgs. 15 settembre 2017, n. 147) -Mezzi statali"

Destinatari

Comune o altro Ente, tra quelli individuati dall'art. 16 della L.R. 2/03, individuato quale ente capofila dell'ambito distrettuale, da apposita convenzione ai sensi del vigente Piano sociale e sanitario regionale.

Criteri di riparto

Le risorse indicate saranno ripartite:

per una quota pari al 3% del totale delle risorse complessive, pari **a Euro 680.320,59** sulla base della popolazione residente nei comuni classificati montani ai fini Istat all'01/01/2017;
per le rimanenti risorse, pari a **Euro 21.997.032,42 sulla** base della popolazione residente al 01/01/2017, pesata per fasce di età, secondo lo schema seguente:

§ 0 – 24 valore 2

§ 25 – 64 valore 1

§ >= 65 valore 2

Atti successivi

Il dirigente competente provvederà con propri atti formali, in ragione delle competenze amministrativo-contabili stabilite dalla L.R. n.40/2001 per quanto applicabile, dal D.lgs 118/2011 e

ss.mm. e dalla delibera della Giunta regionale n. 468/2018 e Direttiva attuativa del Capo di Gabinetto di cui alle circolari PG/2017/0660476 e PG/2017/0779385:

- all'assegnazione dei contributi sulla base dei criteri sopra riportati, nonché alla contestuale concessione dei contributi assegnati e all'assunzione dei relativi impegni contabili sui sopracitati capitoli di spesa del Bilancio finanziario gestionale 2018-2020, anno di previsione 2018;

- alla liquidazione dei contributi regionali, previa valutazione da parte del Servizio competente della congruità delle azioni programmate agli obiettivi sopra decritti, a seguito dell'approvazione del Piano di zona triennale secondo l'indice approvato con DGR 2193/2017, comprensivo del Programma attuativo per l'anno 2018, da parte degli ambiti distrettuali e della sua presentazione alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti dalla presente deliberazione.

2. Promozione sociale e iniziative formative

Le risorse complessivamente destinate alle finalità di cui al presente punto 2 ammontano a **Euro 851.350,00** trovano allocazione ai seguenti capitoli di spesa del bilancio finanziario gestionale 2018-2020, anni di previsione 2018, 2019, 2020:

Anno di previsione 2018:

- quanto a **Euro 100.000,00** al capitolo 57150 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e loro forme associative e alle AUSL per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n.2)";
- quanto a **Euro 250.000,00** al capitolo 57154 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2 L.R. 12 marzo 2003, n. 2";
- quanto a **Euro 54.700,00** al capitolo 57159 " Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e loro forme associative e alle AUSL, per il sostegno delle attività di cui all'art.47, comma2, L.R. 12 marzo 2003, n.2 e artt.14, 43, 44, 47 commi 4 lett.a) e 6, L.R. 28 luglio 2008, n.14";
- quanto a **Euro 34.000,00** al capitolo 57161 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro, per il sostegno delle attività di cui all'art.47, comma2, L.R. 12 marzo 2003, n.2 e artt.14, 43, 44, 47 commi 4 lett.a) e 6, L.R.. 28 luglio 2008, n.14.
- quanto a **Euro 31.400,00** al capitolo 57163 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle cooperative sociali, per il sostegno delle attività di cui all'art.47, comma2, L.R. 12 marzo 2003, n.2 e artt.14, 43, 44, 47 commi 4 lett. a) e 6, L.R. 28 luglio 2008, n.14.

Anno di previsione 2019:

- quanto a **Euro 30.000,00** al capitolo 57150 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e loro forme associative e alle AUSL per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n.2)";
- quanto a **Euro 30.000,00** al capitolo 57154 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2 L.R. 12 marzo 2003, n. 2";
- quanto a **Euro 131.250,00** al capitolo 57159 " Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e loro forme associative e alle AUSL, per il sostegno delle

attività di cui all'art.47, comma2, L.R. 12 marzo 2003, n.2 e artt.14, 43, 44, 47 commi 4 lett.a) e 6, L.R. 28 luglio 2008, n.14";

- quanto a **Euro 90.000,00** al capitolo 57161 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro, per il sostegno delle attività di cui all'art.47, comma2, L.R. 12 marzo 2003, n.2 e artt.14, 43, 44, 47 commi 4 lett.a) e 6, L.R.. 28 luglio 2008, n.14.

- quanto a **Euro 60.000,00** al capitolo 57163 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle cooperative sociali, per il sostegno delle attività di cui all'art.47, comma2, L.R. 12 marzo 2003, n.2 e artt.14, 43, 44, 47 commi 4 lett.a) e 6, L.R. 28 luglio 2008, n.14.

Anno di previsione 2020:

- quanto a **Euro 20.000,00** al capitolo 57150 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e loro forme associative e alle AUSL per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2, L.R. 12 marzo 2003, n.2)";
- quanto a **Euro 20.000,00** al capitolo 57154 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro per il sostegno delle attività di cui all'art. 47, comma 2 L.R. 12 marzo 2003, n. 2";

Obiettivi

a) sostegno a sperimentazioni volte a rispondere a emergenti bisogni sociali;
b) contributi a programmi di intervento nazionali o di ambito comunitario;
c) attivazione e promozione di iniziative di comunicazione sociale e convegnistiche, di studio e ricerca, di formazione su temi rilevanti di carattere sociale, socio-educativo e socio-sanitario;
d) promozione di iniziative sperimentali e dell'attività di documentazione e informazione a favore delle famiglie;
e) attività di formazione, informazione, documentazione e consulenza sui temi della disabilità così come previsto anche all'art. 11 della L.R. 29/1997;
f) promozione dei diritti dei bambini e degli adolescenti in attuazione dell'art.14 della L.R. 14/2008 e anche in riferimento ad interventi in favore di minori inseriti nel circuito penale e incentivazione alla partecipazione dei bambini e dei ragazzi alla vita civile in attuazione della L.R. 10/2004, anche in collegamento con le esperienze di servizio civile, ai sensi della L.R. 20/2003;
g) promozione di laboratori, di percorsi teatrali e musicali rivolti a minori sottoposti a limitazioni della libertà personale, sia internamente che esternamente all'istituto penale minorile di Bologna;
h) tutela e attività di contrasto alle forme di violenza e disagio, anche mediante sostegno ad iniziative formative, informative, di coordinamento e scambio nonché di supporto all'attività dei servizi, anche mediante gli esperti giuridici in diritto minorile, anche in attuazione della L.R. 14/2008;
i) promozione delle banche del tempo finalizzate allo scambio solidale;
j) promozione e sviluppo dei soggetti del Terzo Settore e degli organismi rappresentativi;
k) avvio del percorso di istituzione del Centro regionale sulle discriminazioni e sostegno ad iniziative innovative per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati ai sensi della normativa regionale (L.R. 5/2004), anche in collegamento con le esperienze di servizio civile previste dalla L.R. 20/2003;
l) promozione e creazione di percorsi ed attività rivolte alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, sia internamente che esternamente alle carceri, ed ai soggetti in condizione di disagio;
m) Iniziative per il sostegno del sistema regionale di interventi nel campo della lotta alla prostituzione e alla tratta;
n) Iniziative per la qualificazione e l'innovazione dei servizi sociali e socio-sanitari; anche attraverso metodologie di intervento partecipative

o) monitoraggio e studio dell'attività di accoglienza della rete regionale delle case e dei centri antiviolenza e nuovi progetti sperimentali per la prevenzione della violenza intra-familiare;
p) promozione e sostegno di interventi a carattere sperimentale volti a favorire l'inclusione sociale mediante attività di volontariato;

Destinatari

I soggetti individuati all'art. 47, comma 2, della L.R. 2/2003 .

Atti successivi

Con propri successivi atti si provvederà all'individuazione di iniziative di carattere promozionale e formativo in ambito sociale, ancorché già avviate nel corrente anno, rispondenti agli obiettivi sopra indicati e ritenute meritevoli dell'intervento regionale, alla quantificazione delle risorse ad esse destinate, stabilendo altresì le modalità attuative, procedurali e gestionali in conformità alle disposizioni della L.R. n. 40/2001 per quanto applicabile, del D.lgs 118/2011 e alle indicazioni della deliberazione della Giunta Regionale n. 468/2018 e Direttiva attuativa del Capo di Gabinetto di cui alle circolari PG/2017/0660476 e PG/2017/0779385;

3. Fondi Finalizzati: Sostegno ai comuni e alle forme associative di cui all'art. 16 L.R. 2/2003 quale concorso regionale all'attuazione dei piani di zona

Le risorse complessivamente destinate agli interventi del presente punto ammontano a complessivi **Euro 2.304.000,00** e trovano allocazione ai seguenti capitoli di spesa del bilancio finanziario gestionale 2018-2020, anno di previsione 2018:

- quanto a **Euro 1.550.000,00** al cap. 57191 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei Piani di Zona interventi per soggetti a rischio esclusione sociale (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2 ";
- quanto a **Euro 754.000,00** al cap. 57233 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata all'istituzione ed al finanziamento delle attività dei Centri per le famiglie previste dagli artt. 11 e 12 della L.R. 14 agosto 1989, n.27 articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14";

3.1 Sostegno ai comuni quale concorso regionale per agevolare la mobilità delle persone in condizione di fragilità sociale

Con DGR 1982/2015 è stato approvato il nuovo "Accordo regionale tariffe agevolate di abbonamento annuale di trasporto a favore di categorie sociali anni 2016 - 2018. Determinazioni tariffe anno 2016" in seguito al confronto con gli Enti Locali, le Organizzazioni sindacali rappresentative degli utenti e le Società di gestione del TPL. Con Deliberazione n.187 del 15 febbraio 2016 sono state date ulteriori indicazioni agli Enti Locali in merito alle azioni da realizzare in ogni ambito distrettuale ed al riparto delle risorse, che sono state confermate anche per il 2018 con nota del 7 dicembre 2017 PG / 2017 / 758830.

In attuazione dei provvedimenti citati, le risorse destinate agli Enti locali nelle modalità di seguito indicate, sono vincolate ad interventi e contributi finalizzati ad agevolare la fruizione del trasporto pubblico locale da parte di persone in condizione di fragilità sociale, con priorità ai componenti delle famiglie numerose con 4 o più figli con ISEE non superiore a 18.000 euro.

Risorse

Le risorse destinate alle finalità del presente punto 3.1 ammontano a complessivi **Euro 1.000.000,00** e trovano allocazione al capitolo 57191 "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata ai Comuni singoli e alle forme associative per l'attuazione dei piani di zona, interventi per soggetti a rischio esclusione sociale (art. 47, comma 1, lett. b), L.R. 12 marzo 2003, n.2)" del bilancio finanziario gestionale 2018-2020, anno di previsione 2018

Destinatari

Comune o altro Ente, tra quelli individuati dall'art.16 della L.R. 2/03, individuato quale ente capofila dell'ambito distrettuale, da apposita convenzione ai sensi del vigente Piano sociale e sanitario regionale.

Criteri di ripartizione

Le risorse sono assegnate per ogni ambito distrettuale al Comune Capofila, alla Unione/forma associativa o Comune coincidente con l'ambito distrettuale:

a. per il 70% ai 13 ambiti territoriali in cui sono collocati i Comuni con una popolazione superiore ai 50.000 abitanti in ragione dell'articolazione del sistema del TPL di cui:

- il 50% sulla base della ripartizione della spesa di cui all'Accordo regionale di cui alla DGR 2034/07 e s.m.i., con riferimento ai riparti effettuati con DGR 1999/2015 e DGR 187/2016;

- il restante 50% sulla base della popolazione residente al 01/01/2016;

b. per il 30% delle risorse ai restanti 25 ambiti distrettuali sulla base della popolazione residente al 1/1/2016;

Atti successivi

Il dirigente competente provvederà con proprio atto formale, in ragione delle competenze amministrativo-contabili stabilite dalla L.R. n.40/2001 per quanto applicabile, dal D.lgs 118/2011 e ss.mm. e dalla delibera della Giunta Regionale n. 468/2018 e Direttiva attuativa del Capo di Gabinetto di cui alle circolari PG/2017/0660476 e PG/2017/0779385:

- alla concessione dei contributi sulla base dei criteri sopra indicati e all'assunzione dei relativi impegni contabili sui sopracitati capitoli di spesa del Bilancio finanziario gestionale 2018-2020, anno di previsione 2018;
- alla liquidazione dei contributi regionali, previa valutazione da parte del Servizio competente della congruità delle azioni programmate agli obiettivi sopra decritti, a seguito di compilazione di apposita scheda intervento inclusa all'interno del Piano di zona triennale, comprensivo del Programma attuativo per l'anno 2018, di cui al paragrafo 1, da parte degli ambiti distrettuali e della sua presentazione alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti dalla presente deliberazione e previa valutazione da parte del Servizio competente della congruità delle azioni programmate in ogni ambito distrettuale secondo gli obiettivi indicati nelle sopra richiamate DGR 1982/2015, DGR 187/2016 e nota del 7 dicembre 2017 PG / 2017 / 758830

3.2 Programma per l'esecuzione penale 2018

Finalità:
Attuazione degli interventi previsti da:
- legge regionale n.3 del 19 febbraio 2008 "Disposizioni per la tutela delle persone ristrette negli istituti penitenziari della regione Emilia-Romagna";
- Protocollo d'Intesa fra il Ministero Giustizia e Regione Emilia-Romagna siglato il 5 marzo del 1998;
- Protocollo operativo integrativo del Protocollo d'intesa tra il Ministero della Giustizia e la

Regione Emilia-Romagna per l'attuazione di misure volte all'umanizzazione della pena e al reinserimento sociale delle persone detenute, approvato con DGR 44/2014 e siglato in data 27/01/2014;

Risorse:
I contributi complessivamente destinati alle finalità di cui al presente punto ammontano a euro **550.000,00** e trovano allocazione al capitolo **57191** del bilancio finanziario gestionale 2018-2020, anno di previsione 2018, come sopra riportato. Ciascun beneficiario dovrà garantire un cofinanziamento nella misura minima del 30% del costo delle azioni previste.

Azioni:
Il presente programma è finalizzato alla realizzazione di azioni sia all'interno degli IIPP che all'esterno, nell'ambito delle misure alternative alla detenzione e di comunità. Non esistono vincoli sulla destinazione delle risorse rispetto alle due macroazioni sopra indicate tuttavia in sede locale dovrà essere garantita una programmazione delle attività ed un utilizzo delle risorse coerente all'incidenza delle due misure (esecuzione penale interna ed esterna).

Le azioni devono essere programmate nell'ambito del Comitato Locale di Esecuzione Penale Adulti, sede istituzionale di confronto e condivisione tra i soggetti operanti in area penale (Comune, direzioni degli istituti penitenziari, Uffici esecuzione Penale Esterna, Terzo settore in particolare Volontariato) e realizzate in collaborazione con tutti i soggetti territorialmente competenti.
In particolare, rispetto ai dimittendi risulta fondamentale attivare la collaborazione con i distretti di provenienza delle persone detenute.

Per quanto riguarda le attività di formazione ed inserimento lavorativo si rimanda alla programmazione effettuata a valere sulle risorse del FSE con DGR 1910/2016 e 465/2017

3.2.1 Interventi da realizzarsi all'interno degli Istituti penali

I dati al 31 12 2017, raffrontati con quelli al 31.12.2016, evidenziano un indice di sovraffollamento al 123% con un aumento di 170 unità dei detenuti stranieri per i quali però nel mese di gennaio 2018 si registra una lieve flessione.
Permangono le situazioni di fragilità sociale, economica e relazionale e conseguentemente i limiti nel ricorso alle misure alternative. Nel corso dell'anno si porrà attenzione agli effetti della Sentenza della Corte Costituzionale n. 41 del 2 marzo 2018 sull'accesso alle misure alternative alla detenzione.
Particolare attenzione va quindi posta al tema della qualità della vita in carcere, anche per prevenire episodi di violenza ed autolesionismo, ad esempio dando continuità alle azioni di mediazione linguistica e interculturale, ascolto, supporto e accompagnamento delle persone ristrette, in particolare nelle delicate fasi di ingresso e dimissione.

Da questo punto di vista si conferma l'importanza di garantire continuità alle attività sostenute negli ultimi anni nell'ambito della programmazione del Fondo sociale regionale L.R. 2/03, a cui si rimanda per le indicazioni di maggior dettaglio, ed in particolare:

- lo **sportello informativo** all'interno del carcere, in attuazione della L.R.3/08, con funzioni informative, di ascolto, accoglienza, orientamento e accompagnamento nonché di mediazione linguistica e interculturale;

- le attività volte al **miglioramento delle condizioni di vita in carcere** in quanto, alla luce dell'aumento del numero di ore trascorso dai detenuti fuori dalle celle, è necessaria massima attenzione all'incremento dell'offerta di attività al fine di garantire alle persone un efficace e attivo utilizzo del tempo detentivo.

Una particolare attenzione inoltre va posta nei confronti dei dimittendi, rispetto a cui è fondamentale un'azione di raccordo con altri uffici dell'amministrazione comunale, del territorio e con l'UEPE per consentire una corretta informazione, favorire l'accesso ai servizi e alle prestazioni e predisporre opportuni percorsi di accoglienza e reinserimento sociale.

3.2.2 Attività da realizzarsi in area penale esterna: misure alternative alla detenzione e di comunità

L'obiettivo è sostenere, in collaborazione con l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna, azioni di accompagnamento finalizzate ad un graduale rientro nel tessuto socio-lavorativo delle persone in area penale esterna, di condannati in esecuzione penale esterna e di soggetti che abbiano terminato di scontare la pena presenti sul territorio. Una particolare attenzione va riservata alle donne detenute, ai legami familiari ed in particolare alla relazione genitori-figli.

Tra le azioni attivabili si segnalano ad esempio:
- supporto e integrazione dei percorsi di formazione professionale ed inserimento al lavoro finanziati con il Fondo Sociale Europeo, sulla base di programmi di intervento individualizzati integrati,
- svolgimento di programmi trattamentali derivanti dalla sospensione del procedimento e l'applicazione della misura della messa alla prova che comporta obbligatoriamente l'esecuzione del lavoro di pubblica utilità e l'attuazione di condotte riparative.
- sostegno a percorsi in materia di giustizia riparativa anche attraverso l'avvio di azioni di mediazione penale, in particolare attraverso la collaborazione, a livello territoriale, fra soggetti pubblici (Comune, UEPE, Tribunale) e del privato sociale.

Destinatari:
Comuni sedi di carcere (Bologna, Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Forlì, Ravenna, Rimini).

Criteri di ripartizione:
Le risorse saranno complessivamente ripartite tenendo conto dei seguenti indicatori sulla base dell'ultimo dato disponibile:
- Popolazione detenuta.
- Popolazione detenuta straniera.
- Numero dei soggetti sottoposti a misure esterne di esecuzione penale, rispetto allo specifico territorio.

Atti successivi:
Il dirigente competente provvederà con propri atti formali, in ragione delle competenze amministrativo-contabili stabilite dalla L.R. n. 40/2001 per quanto applicabile, dal D.lgs 118/2011 e ss.mm. e dalla delibera della Giunta Regionale n. 468/2018 e Direttiva attuativa del Capo di Gabinetto di cui alle circolari PG/2017/0660476 e PG/2017/0779385:
- all'assegnazione delle risorse sulla base dei criteri sopra riportati, dando atto che il cofinanziamento a tal fine previsto a carico dei Comuni sede di carcere è quantificato, per ciascuna amministrazione beneficiaria, nella misura minima del 30% degli oneri conseguenti alla realizzazione di ciascuna azione prevista, nonché alla concessione dei finanziamenti assegnati e all'assunzione dei relativi impegni contabili a carico del pertinente

capitolo di spesa del Bilancio finanziario gestionale 2018-2020, anno di previsione 2018.

- alla liquidazione dei contributi regionali, previa valutazione da parte del Servizio competente della congruità delle azioni programmate agli obiettivi sopra decritti, a seguito di compilazione di apposita scheda intervento inclusa all'interno del Piano di zona triennale, comprensivo del Programma attuativo per l'anno 2018, di cui al paragrafo 1, da parte degli ambiti distrettuali sede di carcere della sua presentazione alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti dalla presente deliberazione e, previa approvazione da parte del CLEPA del Programma "Interventi rivolti alle persone sottoposte a limitazioni della libertà personale, promossi dai Comuni sede di carcere".

3.3 Consolidamento, sviluppo e qualificazione dei centri per le famiglie

Risorse

Le risorse destinate alle finalità del presente punto ammontano a complessivi **Euro 754.000,00** e trovano allocazione, come sopra riportato, ai seguenti capitoli del bilancio finanziario gestionale 2018-2020, anno di previsione 2018:

- quanto a **Euro 754.000,00** al cap. **57233** "Fondo sociale regionale. Quota parte destinata all'istituzione ed al finanziamento delle attività dei Centri per le famiglie previste dagli artt. 11 e 12 della L.R. 14 agosto 1989, n.27 articoli abrogati; art. 15, L.R. 28 luglio 2008, n.14";

Obiettivi:

Come previsto dalle Linee Guida approvate con DGR 391/2015, i Centri per le famiglie operano per:

a) la promozione del benessere delle famiglie, prioritariamente con figli di minore età, sia in relazione alle attività della vita quotidiana, sia con riferimento allo sviluppo ed al sostegno delle competenze genitoriali.

b) l'integrazione e potenziamento dell'attività dei servizi territoriali e specialistici finalizzati a sostenere le famiglie nei momenti critici o nelle fasi di cambiamento della vita familiare, allo scopo di prevenire o ridurre le esperienze di disagio familiare, infantile, adolescenziale;

c) la promozione della cultura della partecipazione, dell'accoglienza, della solidarietà e del mutuo aiuto tra le famiglie, attraverso un'attenzione ravvicinata ai microcontesti della comunità, nei quali mobilitare e valorizzare le risorse presenti, promuovere lo sviluppo di aggregazioni e di reti famigliari, sostenere attivamente iniziative e progetti che valorizzino il protagonismo delle famiglie, anche in una logica multiculturale e intergenerazionale.

Il presente finanziamento è pertanto orientato a sostenere e qualificare l'attività dei Centri per le Famiglie, nonché a promuoverne la diffusione e lo sviluppo sul territorio regionale.

Inoltre, per una quota pari a euro 39.365,25, è destinato al cofinanziamento del 20% dei progetti e le attività di sostegno alla natalità oggetto della DGR 1868/2017.

Azioni

Sostenere le attività dei Centri per le Famiglie, come previste dalla DGR 391/2015, con riferimento alle tre aree:

- Area dell'informazione
- Area del sostegno alle competenze genitoriali
- Area dello sviluppo delle risorse familiari e comunitarie

Cofinanziare i progetti e le attività di sostegno alla natalità così come previsto dalla DGR

1868/2017.

Destinatari

Accedono ai contributi regionali destinati allo sviluppo e alla qualificazione dei Centri per le famiglie i Comuni, singoli o associati:

- Piacenza; Castel San Giovanni (PC); Parma; Fidenza (PR); Unione dei Comuni Valli Taro e Ceno (PR); Reggio Emilia; Unione dei Comuni Colline Matildiche (RE); Unione dei Comuni della Bassa Reggiana (RE); Unione Comuni Pianura Reggiana (RE); Unione Tresinaro Secchia (RE); Unione Val d'Enza (RE); Modena; Unione dei Comuni del Distretto Ceramico (MO); Unione Comuni Modenesi Area Nord (MO); Unione dei Comuni del Sorbara (MO); Unione Terre d'Argine (MO); Unione Terre di Castelli (MO); Bologna; Unione dei Comuni valli del Reno, Lavino e Samoggia (BO); Imola (BO); Ferrara; Argenta (FE); Cento (FE); Comacchio (FE); Ravenna; Unione dei Comuni della Romagna Faentina (RA); Unione dei Comuni della Bassa Romagna (RA); Forlì (FC); Unione dei Comuni Valle del Savio (FC); Unione Rubicone e Mare (FC); Rimini; Cattolica (RN); Unione di Comuni Valmarecchia (RN);

Criteri di ripartizione

Le risorse pari ad **Euro 754.000,00,** destinate allo sviluppo e alla qualificazione dei Centri per le famiglie, sono ripartite in base ai seguenti criteri:

- una quota pari al 40% suddivisa in egual misura per ogni Centro per le Famiglie;

- una quota pari al 55% suddivisa in base alla popolazione 0-17 anni, residente al 01/01/2016;

- una quota pari al 5% ripartita tra i Centri per le Famiglie che garantiscono un'operatività sull'intero ambito distrettuale/ottimale. Sono esclusi quei Centri per le Famiglie appartenenti ad un ambito distrettuale /ottimale costituito da un unico Comune. Sono invece inclusi quei Centri per le Famiglie che, pur facendo riferimento ad un ambito ottimale costituito da un unico Comune, garantiscono la loro operatività sull'intero ambito distrettuale costituito da più Comuni;

Il contributo regionale è riferito alle attività poste in essere dai Centri per le famiglie nell’anno 2018.

Se nel corso dell’anno si dovesse riscontrare una cessazione dell’attività del Centro per le Famiglie o una riduzione dell'ambito territoriale di attività rispetto a quanto dichiarato, il contributo sarà revocato in tutto o in parte.

Atti successivi

Il dirigente competente provvederà con propri atti formali, in ragione delle competenze amministrativo-contabili stabilite dalla L.R. n. 40/2001 per quanto applicabile, dal D.lgs 118/2011 e ss.mm. e dalla delibera della Giunta regionale n. 468/2018 e Direttiva attuativa del Capo di Gabinetto di cui alle circolari PG/2017/0660476 e PG/2017/0779385:

- all'assegnazione e concessione dei contributi previsti a favore dei Destinatari sopra indicati, sulla base dei criteri di ripartizione individuati, all'assunzione dei relativi impegni contabili sui pertinenti capitoli di spesa del Bilancio finanziario gestionale 2018-2020, anno di previsione 2018;
- alla liquidazione dei contributi regionali, previa valutazione da parte del Servizio competente della presentazione da parte degli enti titolari del Centro per le famiglie del

questionario di monitoraggio annuale nel quale è indicata la previsione di svolgimento dell'attività per l'anno in corso.

3.4 Interventi a sostegno del programma unico di emersione, assistenza e integrazione sociale a favore delle vittime di grave sfruttamento, riduzione in schiavitù e tratta di esseri umani ex art. 18 d.lgs. 25 luglio 1998 n. 286.

Obiettivi:
Attuazione degli interventi previsti dall'art. 12 della L.R. 24 marzo 2004, n. 5 "Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati. Modifiche alle leggi regionali 21 febbraio 1990, n. 14 e 12 marzo 2003, n. 2", dal "Programma triennale 2014-2016 per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri (art. 3, comma 2 della L.R. 5/2004)" nonché dall'art. 22 della L.R. 28 ottobre 2016, n. 18 "Testo Unico per la promozione della legalità e per la valorizzazione della cittadinanza e dell'economia responsabile" finalizzati all'emersione, assistenza e integrazione sociale delle vittime di tratta e riduzione in schiavitù.

Risorse:
Le risorse complessivamente destinate agli interventi di cui al presente punto ammontano a **Euro 210.000,00** e trovano allocazione al capitolo **68344** "Contributi a Enti Locali e Aziende USL per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati, secondo le finalità di cui agli artt. 5, 8, 9, 10 comma 1, 11,12,16 comma 3, 17, 18 della L.R. 24 marzo 2004, n.5" del bilancio finanziario gestionale 2018-2020, anno di previsione 2018.

Azioni:
In armonia con gli obiettivi indicati dalla deliberazione dell'Assemblea legislativa n. 117/2013 si individuano le seguenti azioni: primo contatto, emersione, invio ai servizi sociali, tutela della salute, prima assistenza e accoglienza, protezione sociale, interventi per autonomia (formazione scolastica, professionale e linguistica, azioni di orientamento, counselling e laboratori motivazionali) assistenza legale, sostegno psicologico, rimpatri assistiti, raccordo con Prefetture, Questure, Commissioni territoriali per il riconoscimento della protezione internazionale, Uffici territoriali del lavoro, enti di formazione, Aziende USL, OO.SS., terzo settore.

Destinatari:
Le risorse sono destinate, per quanto concerne le azioni indicate, ai soggetti pubblici che fanno parte del Progetto Regionale Oltre la Strada, così come descritto nella deliberazione di Consiglio regionale n. 497/2003.

Criteri di ripartizione
Il riparto delle risorse verrà effettuato in base agli indicatori:
- "numero di persone/numero colloqui" relativo alle persone richiedenti asilo contattate (a seguito di segnalazioni provenienti da enti che gestiscono strutture di accoglienza straordinaria, strutture di accoglienza SPRAR, Commissione Territoriale per il riconoscimento della protezione internazionale, oppure grazie ad autonomi interventi pro-attivi) nell'ambito dell'attività di valutazione finalizzata all'emersione di potenziali vittime di tratta e all'inserimento nei programmi di assistenza, ai sensi dell'articolo 17 del d.lgs. 142/2015;
- "numero persone/numero giorni di accoglienza" e "numero soluzioni abitative/numero giorni" relativi alla gestione del programma unico di emersione, assistenza ed integrazione sociale a favore degli stranieri e dei cittadini di cui al comma 6 bis dell'art. 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, alle vittime dei reati previsti dagli articoli 600 e 601 del codice penale, o che versano nelle ipotesi di cui al comma 1 del medesimo articolo 18 (art. 1, commi 1 e 3, del DPCM 16 maggio 2016).

Gli indicatori sopra riportati sono rilevati attraverso il sistema di raccolta dei dati elaborato dalla Regione Emilia-Romagna per il progetto Oltre la Strada.

Atti successivi:
Il dirigente competente provvederà con proprio atto formale, in ragione delle competenze amministrativo-contabili stabilite dalla L.R. n.40/2001 per quanto applicabile, dal D.lgs. 118/2011 e ss.mm. e dalla delibera della Giunta Regionale n. 468/2018 e Direttiva attuativa del Capo di Gabinetto di cui alle circolari PG/2017/0660476 e PG/2017/0779385:

- all'assegnazione delle risorse a favore dei soggetti beneficiari sulla base dei criteri sopra riportati e tenuto conto che i beneficiari stessi dovranno concorrere al finanziamento delle azioni previste nella misura minima del 50% del costo complessivo per la realizzazione delle medesime, nonché alla concessione dei finanziamenti assegnati e all'assunzione dei relativi impegni contabili a carico del pertinente capitolo di spesa del Bilancio finanziario gestionale 2018-2020, anno di previsione 2018;
- alla liquidazione dei contributi regionali, previa valutazione da parte del Servizio competente della congruità delle azioni programmate agli obiettivi sopra decritti, a seguito di compilazione di apposita scheda intervento inclusa all'interno del Piano di zona triennale, comprensivo del Programma attuativo per l'anno 2018, di cui al paragrafo 1, da parte degli ambiti distrettuali e della sua presentazione alla Regione nei tempi e nei modi stabiliti dalla presente deliberazione.